

LA CRISI COMUNE NEL LIMBO

La «conta»
di Cominotti
e Mancina
Il sindaco: «Non
c'è alcuna nota
della Provincia»

PINZOLO - «Macché gamba tesa dei Ds dietro le dimissioni di Pinzolo!». Tace, il segretario Remo Andreoli. Ma a nome della segreteria provinciale dei Ds, è Mario Cossali che replica al coordinatore della Margherita, Giorgio Lunelli. Lunelli, sull'Adige di ieri, ha sostenuto che «la crisi di Pinzolo ha una rilevanza provinciale e sarà necessario avere dei chiarimenti con i Ds». Cossali smorza: «In questa vicenda i Ds non c'entrano nulla. La vicenda di Pinzolo ha una sua autonomia e non va caricata di un significato politico che va oltre. Seguiamo con ansia la vicenda, che non ci pare entusiasmante, ma per noi il caso è chiuso. Che nessuno ne faccia un

E Cossali (segreteria Ds) replica a Lunelli: «Non c'entriamo nulla»
Olivieri: «Vogliono normalizzarci»

pretesto per ulteriori polemiche sul partito democratico». Luigi Olivieri, l'ex deputato diessino chiamato in causa da Lunelli («C'è lui dietro questa vicenda») non sceglie il basso profilo. «Sono sbigottito. A Lunelli dico che io non sono il protagonista, faccio solo parte di Nuovi Orizzonti, forza politica di sinistra che a Pinzolo in modo assiduo e leale ha sostenuto Bonomi (margheritino, ndr), nel rispetto delle due regole date: che

le discussioni, in maggioranza, su ogni questione, vincolano anche gli eventuali dissenzienti; e che si vota per gruppi. Invece» attacca l'ex onorevole «Bonomi per primo le ha violate. Ha ricattato, minacciando le dimissioni: "O dividete la mia opinione, o sciogliete il consiglio". E ha svolto una pressione formidabile su Caola (di Nuovi Orizzonti, ndr) facendogli cambiare opinione. Bonomi è quello che ha tramato nel 2005,

convincendo otto consiglieri a dimettersi per far cadere Mancina». «Non si capisce» aggiunge Olivieri «perché una persona serena e tranquilla, da un giorno all'altro, da disponibile e democratico diventa arrogante. O c'è stato un impazzimento, o ha ricevuto un input da fuori». Quale input? «Quello di normalizzare Pinzolo, di dimostrare chi comanda e far diventare la sinistra uno zerbino. Per forza qualcuno, in Provincia, de-

ve aver collaborato con Bonomi». Olivieri avverte: «Se la Provincia manterrà in vita il consiglio comunale, consegnerà il comune a due, tre anni di ingovernabilità. Sarebbe un atto viziato alla radice e tutti gli atti assunti dall'amministrazione provocherebbero responsabilità personale, patrimoniale ed erariale degli amministratori. Quando mezzo consiglio se ne va, in democrazia si può solo ridare la parola agli elettori. Con la Margherita, che qui è forza di minoranza, va posta la questione della pari dignità a livello provinciale. Se qui si vota, la coalizione che vincerà deciderà di sostenere "ad adiuvandum" Bocenago nel ricorso al Tar».

Do. S.

Pinzolo, l'«inciucio» del sabato sera

Bonomi: «Si sono riuniti per mandarmi a casa»

di DOMENICO SARTORI

PINZOLO - «Glielo assicuro: sono assolutamente sereno. Sa qual è il vero problema, in tutta questa storia? È il grande inciucio che hanno fatto Olivieri e Cominotti con Mancina...». Tono pacato, ma per niente reticente. William Bonomi, sindaco appeso all'interpretazione di un codicillo della legge sui Comuni, svela il retroscena del «grande inciucio». È sabato sera, una settimana fa, quattro giorni prima del consiglio informale dove si è andati alla conta, cinque giorni prima delle dimissioni di metà consiglio. Ora tarda. Una luce accesa in municipio. Nella sala dell'ex giunta, accanto al quella del sindaco, siedono il presidente del consiglio comunale Claudio Cominotti e Giorgio Maffei. I due esponenti di Nuovi Orizzonti, la lista di sinistra che ha contribuito alla vittoria di Bonomi nel 2005, discutono con Mauro Mancina, Diego Binelli e Rober-

to Failoni, membri dell'opposizione di centro-destra, degli sviluppi della situazione. «Lì, s'è consumato l'inciucio» dice Bonomi «chiedete a Carola Ferrari per averne conferma». Carola Ferrari, l'assessore autonomista, conferma: «Passavo in municipio a prendere il portatile per il giornale comunale. Stavano contando: "Siamo in nove, siamo in nove...". Ho colto il disagio provocato. Cominotti s'è giustificato: "Mi hanno chiesto un incontro...". Alle 21.30 di sabato sera? E Maffei che ci stava a fare? Strano, no? Proprio loro che denunciano altri di tramare nell'ombra...».

«Capisco» aggiunge Bonomi «che dopo aver progettato di mandarmi a casa anzitempo, adesso, di fronte al dilemma giuridico, dormano male la notte. Cominotti, comunque, non può dire che sapeva che non c'era la certezza di tornare alle elezioni». Bonomi, dia una risposta chiara: prima di mercoledì, ha chiesto, e ottenuto, suggerimenti sul da farsi in Provin-



INDIPENDENTISTI. Mauro Mancina e, a sinistra, Luigi Olivieri

cia? «No. Ho solo telefonato al servizio autonomie locali per sapere come funziona la legge, verbalmente. Non c'è alcuna nota della Provincia. Il parere lo abbiamo chiesto giovedì, dopo le dimissioni. Con la massima limpidezza. Non può, Mancina, parlare di responsabilità penali e personali, suscitando il dubbio che in Comune si facciano cose contro la legge. Abbiamo solo posto un quesito alla Provincia, su una legge controversa, e lunedì o martedì avremo la risposta. Davvero, speravo che Cominotti non si dimettesse, tanto più che giovedì sapeva che

Bocenago, la sera prima, aveva deciso per il ricorso al Tar. Claudio, con questa mossa, non ha ottenuto nulla: non il ricorso al Tar. Solo di andare a casa». Comunque vada, la frattura politica di Pinzolo è lacerante e rimbalza sulla giunta provinciale chiamata a decidere sull'interpretazione della norma, sapendo che ogni scelta sciogliere il consiglio comunale o mantenerlo in vita - confermerà la lacerazione. Che farà, Bonomi, nel caso venisse confermata la legittimità del consiglio nonostante le dimissioni di dieci consiglieri? «Ho imparato» dice «ad affron-

tare un problema alla volta: faremo le surroghe e andremo avanti». E se invece la giunta provinciale scioglierà il consiglio? «Prenderò atto che il giochetto di Mancina e Olivieri è riuscito. Spero che anche gli elettori lo capiscano». Perché chiama in causa l'ex onorevole Olivieri? «Olivieri è uno che telefona a destra e a manca a tutti, tutti i giorni. Dico solo che, in questa vicenda, ha già detto e fatto troppo».

Ieri, Mancina e gli altri sei consiglieri di minoranza hanno formalmente diffidato, scrivendo anche alla procura della Repubblica, il sindaco Bonomi e la giunta «dal promuovere e assumere, in questo periodo, atti che vadano oltre la normale amministrazione del Comune in quanto illegittimi e illeciti». E la presidenza della Provincia, con una nota, ha smentito «categoricamente che un qualsiasi ufficio abbia fornito al sindaco di Pinzolo o a qualsiasi altra persona pareri o note in ordine alla questione in discussione».

in Breve

Tione: al cinema i fantastici quattro

● Alle 21, al cinema comunale di Tione, il film fantastico «I fantastici 4 e Silver surfer».

Pinzolo: Rendena dance theatre

● Si inaugura alle 18 di oggi in piazza Carera a Pinzolo «Val Rendena dance theatre», sei giorni di eventi, spettacoli, workshop, gare ed incontri con personaggi dello spettacolo, scuole e compagnie di teatro e danza di tutta Italia. Alle 21 «Musical», il meglio dei musical più famosi.

Coppa del mondo a Ponte Arche

● Per «Comano Junior d'autore» in mattinata viene esposta alle Terme la Coppa del Mondo (che si trova nelle Giudicarie in occasione del decimo Torneo delle Alpi) alzata da Cannavaro e compagni il 9 luglio 2006 a Berlino.

Le dimissioni a Pinzolo? «Un grave errore. Il ricorso al Tar complica solo la situazione»

Cogo: «Sono solidale con Bonomi»

La vicepresidente della Provincia: «Un pasticcio della sinistra»

TRENTO - Diessina e vicepresidente della Provincia, Margherita Cogo è allibita per quanto sta succedendo a Pinzolo. A Giorgio Lunelli dice: «Tranquillo, non c'è alcuna manovra sotterranea dei Ds nella vicenda di Pinzolo». «Ma capisco Lunelli» aggiunge subito «capisco le loro perplessità di fronte ad un membro di partito che assume una posizione personale». Il riferimento è all'ex onorevole Luigi Olivieri. Ed è una stroncatura dell'operato della sinistra che a Pinzolo s'è dimessa, come hanno fatto i sette consiglieri di centro-destra.

Assessore Cogo, come giudica la vicenda di Pinzolo?

«Ho detto che, secondo me - sono stata presidente della Regione e conosco la normativa - il consiglio comunale è purtroppo decaduto. Dopo di che, aspettiamo i pareri di Falcon, Toniatti e De Pretis sulla interpretazione dell'articolo 83 della legge sui Comuni. Sottolineo: purtroppo decaduto».

Perché?
«Perché esprimo tutta la mia solidarietà a Bonomi, come la esprimo agli assessori di Bocenago che hanno lasciato la giunta».

Come valuta le dimissioni dei consiglieri di sinistra a Pinzolo?

«Sono un grave errore. Non si manda a casa un sindaco se non c'è un motivo chiaro. Lo si fa se

ha governato male, se non rispetta il programma di governo... Non perché si oppone ad un ricorso al Tar che crea solo un pesante conflitto tra le istituzioni».

Il ricorso, intanto, è partito a Bocenago.

«Mi chiedo: a chi giova? Così non si costruisce la Rendena, si rischia di invalidare la riforma istituzionale, che è comunque un punto di partenza, nel segno della sussidiarietà a cui tutti, a parole, ci rifacciamo. A chi giova? Qual è l'obiettivo?».

Che risposta si è data?

«Che c'è un impazzimento generale. Capisco il centro-destra che vuole il ribaltone a Pinzolo,

non i membri della sinistra che si sono prestati al pasticcio. Forse ci sono delle posizioni personali da difendere, ma così non si fa politica. Il principio di maggioranza va rispettato, senza veti».

Ma è proprio ciò che è stato imputato a Bonomi dalla sinistra di Pinzolo: di avere forzato la situazione.

«Bonomi ha posto la fiducia, non un ricatto. Cos'altro deve fare un leader di fronte al ricorso che apre un grave conflitto istituzionale? Il ricorso complica le cose e allontana la prospettiva della comunità di valle della Rendena».

Do. S.

**Storo, caduta massi
Strade chiuse
per Picè
e Val Lorina**

STORO - Doppia chiusura al traffico nel comune di Storo a causa della caduta massi.

Dopo un sopralluogo dei tecnici del servizio geologico della Provincia è stato deciso il blocco della strada che porta alla centrale idroelettrica di Val Lorina e della strada che porta alle miniere in località Picè.

Ora si provvederà con lavori di somma urgenza a rimuovere i massi considerati pericolosi e alla messa in sicurezza delle due strade.

È un prodotto di nicchia
**Storo, grano
«ministeriale»
per la qualità**

STORO - Importante riconoscimento per il grano nostrano di Storo. L'«oro» della Valle del Chiese è stato inserito nelle tabelle di nicchia del ministero delle politiche agricole. Di fatto, si tratta di prodotti di altissima qualità ai quali è riconosciuto un regime speciale, sia dal punto di vista legislativo, sia dal punto di vista della promozione. Ai produttori spetta ora il compito di versare 1.190 euro per l'iscrizione al prestigioso registro.